

Karl Marx – Friedrich Engels

L'imbroglio di Sebastopoli – Notizie generali

«New-York Daily Tribune» n. 4215
21 ottobre 1854^a

Londra, venerdì 6 ottobre 1854

È impossibile descrivere l'eccitazione e l'attesa ansiosa degli inglesi durante la settimana. Sabato scorso il sindaco di Londra ha annunciato davanti alla Borsa, tra squilli di tromba, le notizie riguardanti la vittoria dell'Alma, mentre quelle, non confermate, sulla caduta di Sebastopoli si diffondevano per tutto il Paese. Il mondo intero c'è cascato. Napoleone le ha comunicate al suo esercito a Boulogne, i giornali francesi e inglesi hanno pubblicato editoriali sul felice evento, l'imperatore d'Austria si è congratulato con l'imperatore e la regina per il loro successo, ma prudentemente non ha citato Sebastopoli; sono stati accesi falò e sparate salve di cannone. Subito ci siamo procurati il dispaccio da cui aveva preso origine tutta quella gioia ed esultanza, vedendo confermato che proveniva da una fonte estremamente sospetta. Un tartaro – vale a dire un messaggero turco – è arrivato a Bucarest, recando dispacci da Costantinopoli per Omar Pascià, dispacci che, essendo il generale assente, gli sono stati inoltrati senza essere aperti e, dunque, non se ne conosce il contenuto. Ma il messaggero ha raccontato che quando era partito da Costantinopoli la città era tutta illuminata ed era stato diffuso l'ordine di proseguire l'illuminazione per dieci giorni. Egli ha concluso che Sebastopoli fosse stata conquistata e ha fornito una serie di dettagli come ne avrebbe dati un postino turco o inglese capitato in una birreria. Ha parlato di 18 mila russi uccisi, ma di soli 200 cannoni catturati, sebbene i forti ne contengano più di 500; naturalmente, erano stati presi prigionieri 22 mila russi, visto che la guarnigione contava notoriamente circa 40 mila uomini. Per prima cosa era stata battuta la flotta; poi ne era stata distrutta una parte e il principe Menšikov era sul punto di farsi saltare in aria insieme al rimanente, ecc. ecc. Era tuttavia piuttosto singolare che un evento di tale importanza non fosse stato comunicato da Lord Redcliffe al console a Bucarest e che il governo francese non avesse ricevuto

^a Scritto il 5 e 6 ottobre.